



COMUNICATO STAMPA

Documento della presidenza provinciale Acli sulle elezioni 2008

Le Acli vicentine, in occasione del prossimo appuntamento elettorale del 13 e 14 aprile pur non dando indicazioni di voto sentono la responsabilità di proporre a tutti i vicentini e ai candidati alle elezioni Politiche e Amministrative alcune considerazioni e richieste. Le Acli chiedono innanzitutto un impegno preciso ai leader dei partiti e delle coalizioni, candidati alla guida del Paese, a istituire subito dopo il voto una “Convenzione costituente” per riformare il Paese, indipendentemente dall'esito finale del voto. Una commissione allargata, che coinvolga non solo le forze politiche ma anche quelle sociali, coniugando competenza e rappresentanza. L'Italia ha bisogno di coesione e di speranza. Non vuole una scelta di parte ma una scelta per il bene comune. La politica da sola non ce la fa. Per questo è necessario mettere insieme le forze, le competenze e le energie migliori del Paese, per affrontare le questioni più urgenti: una legge elettorale rispettosa della volontà dei cittadini, l'ordinamento dello stato, la suddivisione dei poteri, la sussidiarietà e il federalismo, il ripensamento della pubblica amministrazione. Un pacchetto di riforme per modernizzare l'Italia e renderla più efficiente. Le Acli vicentine individuano alcune priorità sulle quali chiedono un impegno straordinario da parte di coloro che si candidano a governare il Paese e amministrare la città di Vicenza.

1) Ogni agire politico deve tendere al bene comune. Esige correttezza morale delle persone e delle forze politiche, il che significa innanzitutto una fedina penale pulita dei candidati ed una visione della politica come servizio e non come strumento per fini e interessi personali o di gruppo. Esige inoltre correttezza e sobrietà nella gestione dei beni e dei soldi della collettività. Un impegno eccezionale per combattere ogni comportamento personale o sociale illecito sia esso di tipo mafioso, sia la delinquenza che rende insicure le periferie delle nostre città, sia il ricorso al lavoro nero e non protetto nell'industria o comportamenti truffaldini verso i consumatori nelle attività commerciali, ma anche l'evasione fiscale perseguita da singoli o società.

2) Il lavoratore deve assumere centralità come persona. E questo si ottiene soprattutto con adeguate politiche per l'occupazione, ponendo limiti precisi a precariato, flessibilità e mobilità, svolgendo una seria attività di prevenzione contro infortuni e morti bianche, assicurando una crescita del potere d'acquisto degli stipendi e delle pensioni.

In una logica di concertazione tra le parti sociali, va portata avanti la riforma organica degli ammortizzatori sociali. Riproponiamo alla attenzione delle forze politiche la proposta del compenso minimo legale, già indicata da noi come “reddito minimo di garanzia” e del “conto individuale di sicurezza sociale” per la continuità dei contributi pensionistici dei lavoratori intermittenti. Ma la prima forma di protezione sociale resta a nostro avviso il “longlife learnig”, la formazione permanente dei lavoratori, garanzia di occupazione e competitività. Motivo per cui le Acli si sono fatte da tempo paladine del “diritto al sapere” come nuovo diritto civico e di libertà: rendere effettivo il diritto a una formazione lungo tutto l'arco della vita, favorendo l'utilizzo coordinato delle risorse comunitarie, nazionali, regionali e quelle derivanti dai fondi interprofessionali.

3) Cresce il numero dei nuovi poveri e le molte facce di povertà che dobbiamo sconfiggere sono sotto gli occhi di tutti: nessuna politica rispettosa della persona umana può prescindere da salari, pensioni, sussidi e strumenti che consentano a tutti una vita dignitosa. C'è assoluto bisogno di una politica economica che determini diverse priorità: meno spese militari e meno progetti faraonici, più



soldi a istruzione, politiche sociali, sanità, giustizia. In particolare le Acli ribadiscono il no alle logiche mercantili e aziendali e alle privatizzazioni nella sanità che di fatto escludono soprattutto i cittadini più poveri.

4) Le Acli leggono gli attuali flussi migratori come segno dei tempi, che esige impegno sociale e responsabilità politica. È questa la ragione per cui ci sentiamo vicini alle persone che migrano. Un'attenzione per le famiglie migranti dovrà essere ancora più incisiva in futuro: in particolare, bisognerà farsi carico del problema delle "seconde generazioni", agevolando il loro inserimento nel mondo del lavoro ed il riconoscimento dei loro diritti formativi. Siamo consapevoli della gravosità di tale compito, anche perché è necessario conciliare questa sfida con il giusto bisogno di sicurezza espressa dalle nostre comunità rispetto al problema degli immigrati irregolari.

Ma la questione dell'immigrazione non può essere affrontata solo come problema economico o di sicurezza. Sono necessari percorsi miranti all'integrazione e alla convivenza; una politica economica internazionale che favorisca lo sviluppo delle economie dei Paesi d'origine, rallentando così la fuga degli emigranti.

E' necessario superare la Bossi-Fini facilitando la permanenza degli immigrati regolari in Italia e i ricongiungimenti familiari, adeguando gli ingressi alle reali esigenze delle aziende e delle famiglie, portando a compimento la nuova legge sulla cittadinanza che riconosca, tra le altre cose, lo jus-soli ai bambini che nascono in Italia e il diritto di voto amministrativo agli immigrati stabilmente residenti.

5) Il tema della famiglia non deve più essere questione di parte. Il sostegno alle famiglie va invece posto al centro di una politica rinnovata che sappia guardare al futuro: la famiglia è da sostenere e promuovere riconoscendola come «soggetto sociale autonomo», a partire dal sistema fiscale. E a tal proposito, le Acli ritengono più adeguato a definire il reddito familiare il sistema delle deduzioni rispetto a quello delle detrazioni.

Di importanza strategica diventa lo sviluppo dei servizi sociali a sostegno delle famiglie, a partire dagli asili nido. E, a tal proposito, pensiamo condivisibile la decisione del governo tedesco che ha decretato come "diritto" il posto all'asilo per i bambini garantendo in caso contrario un risarcimento alle famiglie.

6) Vicenza è una città che sa esprimere imprenditorialità, laboriosità, cultura, qualità dei servizi sanitari e socio-assistenziali, solidarietà e accoglienza.

Chiediamo al futuro Sindaco del capoluogo di rappresentare al meglio questi valori, di saper dialogare con i suoi cittadini offrendo forme e modi di partecipazione attiva alla vita sociale e politica della città. Ma anche capacità di fare rete con gli altri Sindaci e le realtà produttive e sociali della provincia, per poter affrontare in modo adeguato le sfide della riorganizzazione dei servizi, delle aree urbanistiche, della mobilità, delle infrastrutture, della tutela ambientale, avendo a cuore prioritariamente l'interesse e il bene comune dei cittadini. Solo così tutta la Provincia di Vicenza potrà riacquistare un ruolo attivo e contare nel contesto delle politiche regionali del Veneto.

Vicenza è attraversata da una ferita che ancora divide le coscienze dei cittadini, anche trasversalmente alle forze politiche, in merito alla costruzione della nuova base militare americana al Dal Molin.

Siamo ben consapevoli dei diversi livelli-locali e nazionali di competenze e responsabilità decisionali in merito a tale questione. Tuttavia chiediamo al futuro Sindaco di assumersi l'impegno ed la responsabilità di lavorare per ricostruire un clima di serenità e di dialogo tra le posizioni contrapposte. Responsabilità completamente disattesa dalla Amministrazione uscente e che può essere esercitata a nostro avviso, indipendentemente da quelli che saranno gli sviluppi del progetto Dal Molin, su questioni che riteniamo comunque fondamentali:

A.C.L.I.

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI



PRESIDENZA PROVINCIALE – Via G. Rossini, 8 – 36100 Vicenza – Tel. 0444.965439 – www.acli.it
UFFICIO STAMPA – *Matteo Crestani* – Tel. 0444.571112 – 347.2771773 – matteo.crestani@acli.it

- rappresentando nelle sedi adeguate la vocazione al dialogo e alla convivenza dei vicentini (di cui anche la lunga esperienza dei gemellaggi è un esempio emblematico), e favorendo la crescita, in particolare tra le giovani generazioni, della cultura della nonviolenza e della pace, fondata sulla giustizia e sul rispetto dei diritti umani e del dialogo come metodo per risolvere le controversie tra i popoli e gli stati nel mondo;

- fornendo corrette e adeguate informazioni ai vicentini, nelle sedi istituzionali, sulla natura e sviluppo del nuovo insediamento militare, sul rispetto delle procedure politiche e amministrative, interloquendo in modo trasparente con il Governo e il suo Commissario;

- esercitando una attenta difesa del territorio dal punto di vista naturalistico, ambientale, viabilistico e del patrimonio artistico, e una tutela dei cittadini mediante una attenta analisi delle conseguenze che la militarizzazione del territorio vicentino potrà avere sulla popolazione.

Le Acli dunque invitano tutti ad andare a votare, nonostante una legge elettorale indecente, che offende la democrazia impedendo di fatto ai cittadini di scegliere i propri parlamentari.

Andando a votare i cittadini esprimono e sostengono quella volontà di cambiamento che con sempre più forza viene espressa da molte componenti della società italiana e danno in tal modo un fondamentale contributo all'avvio di tale processo.

Vicenza, 7 aprile 2008

Presidenza Provinciale Acli